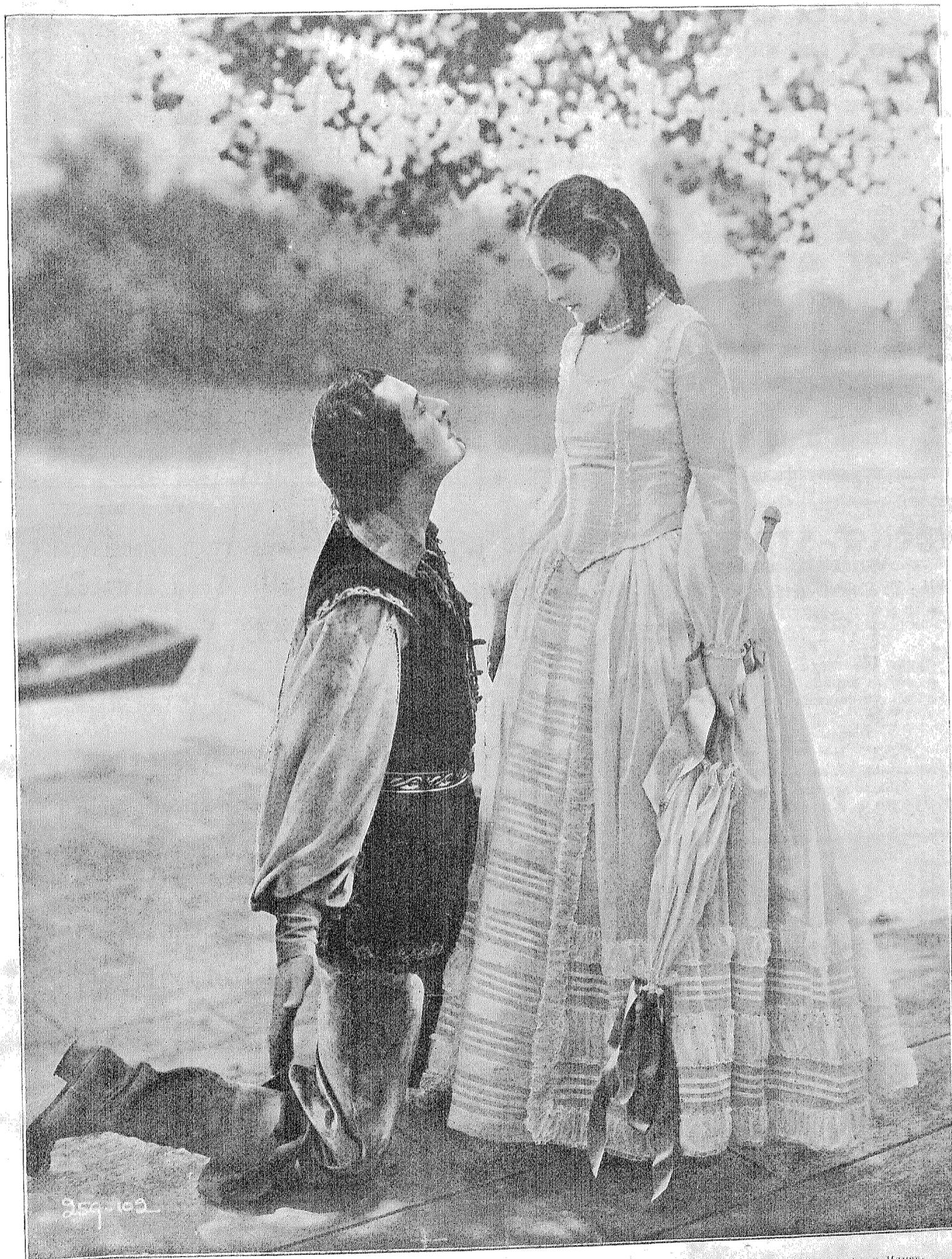


cinematografo



JOHN GILBERT un audace, generoso, romantico D'Arlequin ed ELEANOR BOARDMAN, sua dolcissima Madonna, nel film Metro Godwyn Mayer: "BARDELEYS IL MAGNIFICO".

"GRAFIA,,

Società Anonima Italiana
per le Industrie Grafiche

ROMA (126)

Via Ennio Quirino Visconti, 13-a

SEZIONE LITOGRAFIA

Lavori commerciali
e di lusso di ogni
genere - Cartelloni,
manifesti, cartoline,
riproduzioni
artistiche

SEZIONE EDIZ. D'ARTE

La più ricca raccolta
di cartoline fotogra-
fiche e d'ingrandi-
menti fotografici, di
paesaggi e di gal-
lerie d'Italia

TECNO-STAMPA

di VINCENZO GENESI

ROMA - Via Albalonga - (Ex Fotocines) - ROMA

Direzione Tecnica ARTURO GRANDI
Direzione amministrativa G. GAMMARO' A

||
Nuovo grandioso Stabilimento
:: per la Stampa di positivi ::
:: Cinematografici ::

||
Macchinario ultra-moderno
Maestranze sceltissime - Lavorazione perfetta

Potenzialità giornaliera m. 30.000
Sviluppo accurato di Negativi
IMPIANTO UNICO IN ITALIA

Scrittori!

Abbonatevi a

L'EGO DELLA STAMPA

Corso Porta Nuova N. 24

MILANO (112)

cinedizioni

UFFICIO PER EDIZIONI E RIDUZIONI
ARTISTICHE DI "FILMS,,

Cartellini d'arte per
didascalie - corredi
completi di pubblicità
(manifesti, brochures,
volantini ecc.)



Concessionari di films!

Se volete delle riduzioni

e delle edizioni

ARTISTICHE - RAPIDE

ECONOMICHE

rivolgetevi a

cinedizioni

— ROMA —

Via della Panetteria, 45

Telefono 64-505

E l'Ufficio attrezzato più mo-
dernamente.

Vi lavorano i migliori spe-
cialisti del genere.

Vi collaborano i più rinomati
artisti.



(STAMPA ARTISTICA CINEMATOGRAFICA ITALIANA)

Via Veio, 48-54 - ROMA - Telef. int. 84-88

Il più antico e accreditato stabilimento
d'Italia per lo sviluppo e la stampa
dei Films Cinematografici

Sviluppo speciale negativi al
metolo e all'acido pirogallico

Specialità in coloriture e viraggi artistici

POTENZIALITÀ GIORNALIERA m. 20.000

Macchine da stampa Bell & Howel (New York)
Titoli a sistema prismatico

Dir. Gen. Tecnica LAMBERTO CUFARO

AI DIRETTORI D'ORCHESTRA!
dalla Casa Musicale
DE SANTIS

ROMA

Corso Umberto I, 450 - Telef. 61-310

il più grande e completo
assortimento di musica

per orchestra

TUTTE LE EDIZIONI

TUTTE LE NOVITÀ

Casa Editrice ALBERTO STOCK
ROMA - Via Ennio Quirino Visconti, 13-a - ROMA

I più recenti romanzi di GUIDO MILANESI

LA SPERDUTA DI ALLAH, in 16°, pag. 304 L. 10
ANTHY, IL ROMANZO DI RODI, in 16° . . . L. 12
MAR SANGUIGNO, in 16°, pag. 260 . . . L. 12

CINEMATOGRAFO

ABBONAMENTI: UN ANNO L. 20 — UN SEMESTRE L. 12 — UN NUMERO L. 1 — " " arretrato L. 150 ESTERO: il doppio.		DIREZIONE: Via Lazio, 9 REDAZ. AMMIN.: Via della Panetteria, 45 TELEFONO 64-505	Tariffe delle inserzioni Prima pagina (escluso il prezzo del cliché) L. 700 Ultima pagina (escluso il prezzo del cliché) L. 600 Una pagina intera L. 500 Mezza pagina L. 275 Una colonna (su tre) L. 200
---	--	---	--

verità ingrato

I.

Il cinematografo-spettacolo, supremo fra tutti i mezzi di divulgazione, insostituibile, nella sua efficacia di attrazione e di convinzione con la cinematografia documentaria, è arma che l'Italia Fascista non ha.

II.

Il nostro popolo assiste quotidianamente alla proiezione di films afascisti se non antifascisti nello spirito, nella concezione, nella forma; la sua educazione sociale ne è disorientata, la sua educazione estetica deviata.

III.

Le folle internazionali, che il film documentario potrà forse meravigliare, forse irritare, ma certamente mai convincere, sanno del Fascismo e dell'Italia dell'anno Quinto quel che piace far conoscere ad esse dalla loro stampa democratica e dalla vociferazione antifascista.

IV.

Esiste una categoria di speculatori che in mala fede o in buona fede si fa strumento di forze social-finanziarie straniere, ben rappresentate nel nostro mondo bancario, e nega la possibilità di vittoria in una battaglia fascista per la cinematografia italiana, così come si negava e si avversava nel 1919 la possibilità di vittoria nella battaglia che quaranta audaci imprendevano per una Italia italiana. E' questo un disfattismo repugnante e preoccupante che non è stato ancora stroncato.

V.

Una turba di schiavi, di zelatori non richiesti, di apologisti, di impotenti per costituzione, si fa portavoce di quella

1. Restituire piena efficacia al contingentamento.
2. Concedere il 20% erariale al buon film italiano.
3. Accordare libero accesso agli operatori italiani, nei musei, nelle navi da guerra, nelle caserme.

Scriviamo nello scorso numero del 2 corrente:

« Il Fascismo ha bisogno di giovani d'avanscoperta che indichino e preparino vie non percorse dalla potenza della Nazione; e non di ciceroni che sostino immobili nel proclamare al vento l'ammirazione per il cammino già superato... e volgano così le spalle anziché lo sguardo alla direzione di marcia.

Una settimana dopo S. E. il Primo Ministro dichiarava in ammonimento ai retori e agli ottusi;

« Io premio i cittadini che mi dicono la verità anche e soprattutto quando è ingrata ».

negazione e di tutto il bagaglio del suo criminale sillogismo:

Non abbiamo artisti.
 Non abbiamo tecnici.
 Non abbiamo industriali.
 Non abbiamo danari.
 Abbiamo un avversario formidabile nella cinematografia americana.

I mercati internazionali sono bloccati.

Dunque: non potremo mai fare della cinematografia in Italia: rinunciamo. *Ri-nun-cia-mo.*

VI.

L'ictus ventenne, istintivo, sicuro del Fascismo non ha mai tentato l'assalto di questa muraglia di feccia che ha scambiato per autentico granito impenetrabile.

Ed ha accettato sinora di porre l'ultimo limite là dove invece comincia un campo che è nostro, che perdemmo balordamente, che tutto ci impone e nulla ci impedisce di riconquistare.

VII.

Le stupende affermazioni del Governo fascista — L. U. C. E. ed Istituto Internazionale — (che si vogliono travisare e barattare agli occhi dello stesso Governo come soluzioni del problema politico della cinematografia) ed al loro fianco l'approvazione — al Consiglio dei Ministri — del decreto sul contingentamento, son prova chiara e precisa che il Duce, benchè gravato da mille preoccupazioni contingenti, vuole la soluzione del problema secondo il costu-

me fascista: integralmente, superando.

Se questa soluzione non s'è ancora ottenuta è da dedursi necessariamente che v'è alcuno, o alcuni, in buona o in mala fede, cui si deve il trasporto del bagaglio criminale sopra osservato di fronte agli occhi del Duce.

Noi affermiamo invece e ci sentiamo di poter dimostrare ampiamente:

1° - Che abbiamo artisti. (La Prima Mostra di scenografia Cinematografica da noi promossa ed inaugurata alla Casa d'Arte Bragaglia domenica 9 ne è stata prova sintomatica).

2° - Che abbiamo tecnici e che la tecnica si acquista in breve termine sol che si voglia.

3° - Che abbiamo industriali (Edgardo Garelli che ha creato in un anno a Rifredi una industria completa, moderna, geniale, ne è esempio).

4° - Che abbiamo danari e che danari bisogna far convergere dall'immobilizzo o dal risparmio all'industria con provvedimenti che la rendano privilegiata, come essa industria del film merita. (Di tali provvedimenti abbiamo ripetuto più volte e torniamo ancora a ripetere il quadro schematico).

5° - Che la cinematografia americana è avversario molto men formidabile di quel che non si creda.

6° - Che i mercati internazionali non sono affatto bloccati.

E che, dunque, noi potremo, e dovremo, dare all'Italia Fascista il suo cinematografo trionfante.

E che, dunque, alla nostra industria del film della quale l'Italia più d'ogni altra Nazione al mondo ha bisogno ed alla quale più d'ogni altra Nazione ha diritto, noi non rinunceremo mai a meno che non si verificasse l'assurdo in termini: che vi rinunziasse, dopo aver conosciuto il reale stato delle cose, il Duce.

Alessandro Blaselli

4. Provocare un serio sistematico interessamento dei quotidiani sui problemi politici, industriali, estetici della cinematografia.
5. Chiamare a raccolta i giovani, liquidare i sorpassati.



(Continuaz. vedi num. prec.)

La necessità di ottenere una luce diffusa e potente ha portato, come si vide in precedenza, alla costruzione dei cosiddetti diffusori, come quello rappresentato nella figura 3 del nostro precedente articolo. Ma questi diffusori hanno il difetto di emanare la luce da un solo punto, ciò che ne contrasta la diffusione in ampiezza. Si sono costruiti diffusori a più coppie di carboni, ma, a parte gli inconvenienti dovuti all'enorme calore da essi sviluppato, il difetto permaneva, poiché nelle lampade ad arco corto la luce, potentissima, si trova sempre concentrata in una sorgente di dimensioni limitate.

Sono così sorte le lampade a vapori di mercurio, alle quali avemmo occasione ripetutamente d'accennare nei nostri articoli. Queste lampade, che, durante un certo periodo, rappresentarono il *nos plus ultra* della perfezione in fatto di tecnica d'illuminazione e che furono a ragione apprezzatissime per i loro innegabili pregi, dimostrarono però ben presto taluni difetti, che tendono oggi ad escluderle, almeno dagli impianti più razionali e moderni.

Il vantaggio essenziale di queste lampade consiste nel fatto che esse, anziché produrre un punto luminoso, producono una colonna di luce, che, ripetuta con numerosi tubi, dà per risultato una vera superficie di irradiazione. Esse hanno inoltre un rendimento certamente superiore a quello delle lampade ad arco ed eliminano le perdite dovute al calore. Infine esse eliminano il cambiamento dei carboni che, come è noto, è incomodo e anche costoso. Per contro la

luce prodotta, pur essendo potentemente attinica, è d'uso difficile, sia perché falsa le tonalità dei colori, sia perché agisce in modo non sempre gradevole sulla emulsione sensibile. Il suo impiego richiede grandi cure specialmente nel truccaggio per evitare durezza capaci di rovinare completamente la perfezione d'un quadro. Di più, la luce di queste lampade, intensissima da vicino, diminuisce rapidamente di efficacia colla distanza, ciò che produce non di rado effetti urtanti o illuminazione insufficiente. Ci è capitato di vedere recentemente una pellicola straniera, d'altronde ben eseguita, nella quale l'impiego non corretto delle lampade a mercurio risultava in modo evidente anche per l'osservatore superficiale e guastava completamente la bellezza e la morbidezza di intere scene. Si hanno due tipi di lampade a vapori di mercurio; lampade a fascio orizzontale e lampade a sospensione, in sostituzione delle ordinarie lampade verticali ad arco.

Alcune case hanno ora messo in com-

mercio delle batterie di lampade ad arco chiuso, del tipo già descritto, le quali portano gruppi di 6, 9 o anche 12 lampade disposte in serie orizzontali, così da sostituire con vantaggio i diffusori a vapori di mercurio.

La fig. 1 rappresenta una di codeste potenti batterie a nove archi.

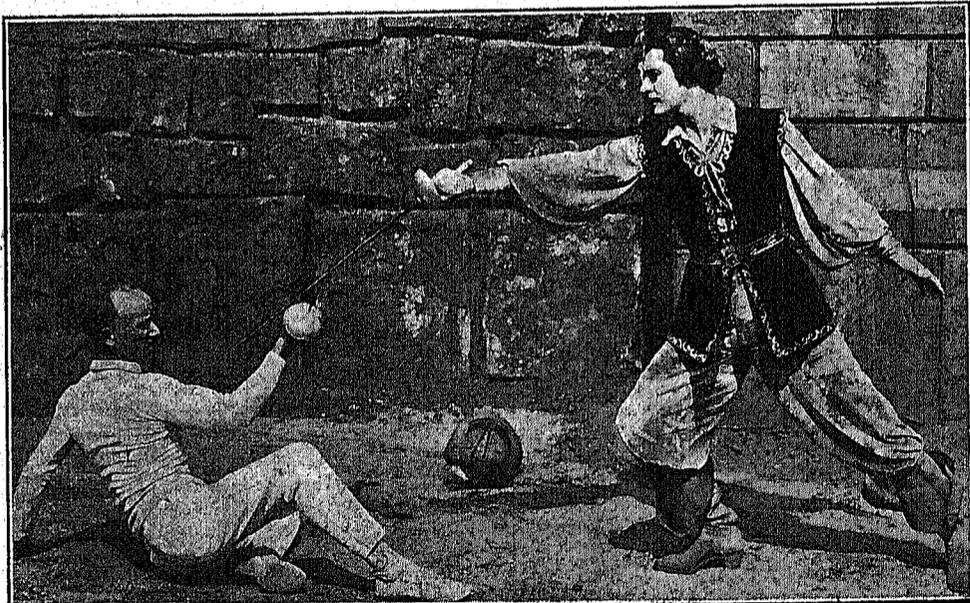
Non vogliamo chiudere questa rapida rassegna sugli impianti di illuminazione di un teatro di presa senza aggiungere una breve parola circa l'impiego della corrente elettrica.

Ancora oggi è diffusa negli ambienti cosiddetti tecnici, ma che purtroppo sono tecnicamente composti di semplici orciocanti, che in un teatro di posa non si possa usare che la *corrente continua*. E siccome si ha, all'origine, quasi sempre a disposizione la *corrente alternata* (per lo più trifase) che è industrialmente assai più vantaggiosa della continua, così si acquistano dei *trasformatori*, dei *convertitori*, dei *raddrizzatori* etc., per trasformare l'alternata in continua.

Prima di tutto questi impianti costano e poi essi mangiano dell'energia, che viene pagata. Infine la corrente continua dà un rendimento inferiore a quella alternata.

E ve ne dò un'esempio. Se non capirete il piccolo calcolo non importa, guardate alla cifra finale e capirete l'economia.

Per esempio, io ho un diffusore da 150 Ampères. Vediamo quanti chilowatt mi consuma se lo inserisco sopra una rete a corrente continua a 220 Volts. Siccome il mio diffusore lavora a 55 Volts, così dovrò ridurre la tensione da 220 Volts a 55, per mezzo d'una resistenza, che mi consumerà inutilmente della corrente. La corrente



John Gilbert mentre si esercita con il maestro della Metro Goldwyn Mayer per le sue avventure duellistiche di « Bardelys il Magnifico »

consumata da tutto il sistema sarà 150 Amp. per 220 V. uguale circa 33 Kilowatt. Di questi 33 Kw., che io pago, il diffusore ne consuma solo circa 150 per 55, cioè circa 8,3 Kw.

Vale a dire lo spreco il 75 per cento della corrente che pago. E' chiaro.

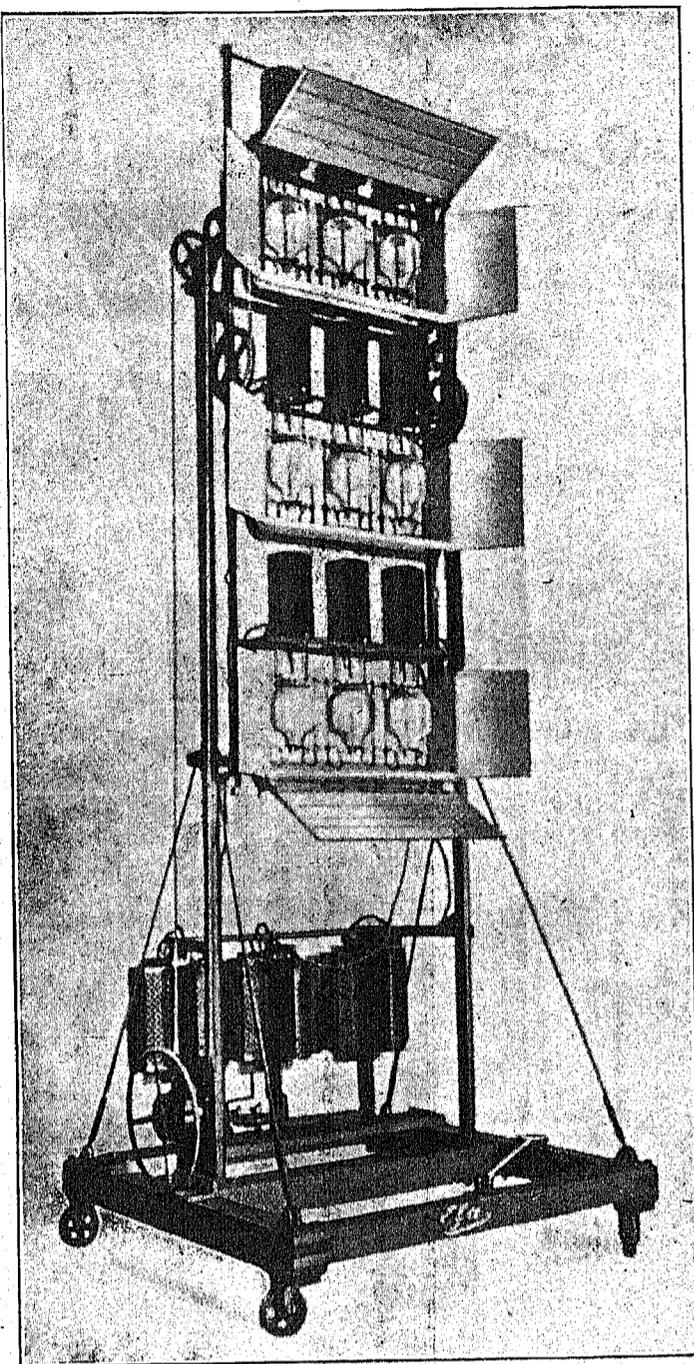
Se io invece inserisco il diffusore sopra una rete a corrente alternata trifase, anche a 220 Volts, dovrò servirmi, non più di una resistenza, ma di un trasformatore di tensione, e sulla base di calcoli che qui non è il caso di riprodurre, si ha che il sistema mi consumerà circa 7,5 Kw., mentre il diffusore ne utilizza 6,5. Avrò cioè un rendimento dell'85 per cento. Nel primo caso perdo il 75 per cento, nel secondo il 15 per cento. Senza contare che, nel secondo caso, la rete sopporta un carico di soli 35 Amp., anziché di 150.

Né basta; il costo d'installazione e quello d'esercizio sono molto minori colla corrente trifase che colla continua. Ma dunque, mi direte voi, perché quasi tutti i cinematografi dicono che non si può lavorare che colla corrente continua? Ecco, la risposta la darete voi. Io vi dirò solo che costoro asseriscono che colla corrente alternata l'arco balla, la luce tremola e che quindi dà dei cattivi risultati alla presa.

Orbene, la tecnica moderna ci afferma e la pratica ci conferma, che si può benissimo ottenere una luce assolutamente costante e priva di scintillio anche usando delle lampade ad arco per corrente alternata inserite sopra una rete trifase. Bisogna soltanto sapere giustamente inserire le lampade stesse sulla rete, ciò che non costa un soldo di più che inserendole male. Non è qui il luogo di entrare in dettagli tecnici; basti sapere che è possibile oggi avere in un teatro di posa un impianto a corrente alternata trifase pur ottenendo la stessa fisicità di luce che si ottiene con la corrente continua e realizzando importantissime economie nell'impianto e nell'esercizio. E questo, credo, ben pochi ancora, nell'ambiente cinematografico, sanno.

Prima di passare ad altro argomento vogliamo ancora fare un breve cenno sulla illuminazione del soggetto. Per trattare a dovere un così importante argomento occorrerebbe assai più del breve spazio consentitomi qui.

L'illuminazione artistica del soggetto è cosa assai complessa e delicata e che richiede non solo un senso estetico assai sviluppato, ma una grande conoscenza tecnica. Essa è di competenza non solo del *metteur-en-scène*, ma anche — e forse specialmente — dell'operatore, se con questa parola non si intende semplicemente il braccio che fa girare la manovella. In teatro le luci sono molteplici e le tonalità di luce e di colore che lo scenografo vede sono quelle stesse vedute dal pubblico. In cinematografia invece ciò che l'occhio del *metteur-en-scène* e dell'operatore vede è infinitamente diverso da ciò che si vedrà poi proiettato sullo schermo. Bisogna dunque saper pre-



scindere dall'effetto attuale, durante la presa, per prevedere esattamente l'effetto finale, alla proiezione. E ciò non è sempre facile.

Regole fisse in questa materia non ve ne sono: la genialità, il senso artistico e la competenza tecnica soltanto possono dare caso per caso quelle indicazioni che varranno a raggiungere i risultati migliori.

La tendenza attuale è quella di ottenere quadri che ricordino le moderne fotografie di arte, colle loro grandi masse di chiari e scuri ben nette e plasticamente rilevate, colla eliminazione dei dettagli inutili nei primi piani e colla graduazione esatta degli effetti luminosi nei quadri di grande profondità.

Il famoso e lodatissimo *contro-luce*, gloria e vanto del novanta per cento dei nostri operatori, come pure la ricerca del dettaglio sino all'estremo limite del ridicolo (la piccola verruca sul volto della diva, o le piccole vene di alcoolica origine sul naso del primo attore, sono oramai relegati definitivamente nel campo del dilettantismo).

Ci vuole del nuovo, del bello, dell'originale. E per ottenere questo, oltre a quella genialità che non s'acquista, ci vogliono tre cose ancora: studio, studio e studio.

(Continua).

Tenax

Nella illustrazione uno dei tipi di batterie FFA (a nove archi chiusi) di cui parliamo in rubrica lo scorso numero.

Duecento all'ora

La battaglia del film in Europa

SVEZIA. — Nei circoli accademici della Università di Lund si sta preparando la costituzione di una federazione nazionale per la difesa della cultura svedese. Scopo principale di questa federazione sarà quello di combattere l'americanismo in tutte le sue forme, ma specialmente il film americano, che viene considerato come un elemento di corruzione e di abbassamento del livello culturale ed estetico.

— La *Ufa* di Berlino e la *Isepa* di Stoccolma hanno concluso un accordo per la fabbricazione in comune di grandi films, utilizzando gli impianti berlinesi dell'*Ufa*.

RUSSIA. — I membri della Missione delle Camere di Commercio americane in Russia hanno intavolato trattative coi dirigenti del « *Sovkino* » per un intervento di capitale americano negli impianti cinematografici russi e nel commercio del film russo. E' stata decisa una Conferenza russo-americana per la fine di quest'anno o l'inizio del prossimo, per discutere essenzialmente sulla produzione in comune e sullo scambio dei prodotti. Queste notizie hanno causato forte impressione negli ambienti cinematografici tedeschi, che si vedono minacciati dalla forte concorrenza americana sul mercato russo, considerato finora come un campo interamente riservato all'industria tedesca.

— Come è noto, esiste a Leningrado una *Università Cinematografica* simile alla Scuola Cinematografica di Monaco di Baviera, soltanto essa ha un carattere ancora più strettamente ufficiale ed è posta, come due altri simili istituti, sotto il diretto controllo governativo.

Nell'anno corrente furono diplomati: 57 attori, 19 operatori, 8 tecnici e chimici, 11 architetti.

Qualunque possa essere l'opinione sul valore di questi « diplomati », una cosa è certa, e cioè che il Governo russo ha dedicato le sue cure alla creazione di un elemento cinematografico capace di continuare l'opera iniziata. Il Governo dei Sovieti ha compreso che la Cinematografia è uno dei più importanti mezzi di propaganda e di elevazione delle masse, ciò beninteso, nel senso e nell'ordine di idee che ogni regime intende sviluppare.

INGHILTERRA. — A complemento delle informazioni già date nel nostro numero precedente sui grandi impianti di Wembley, riportiamo ancora qualche indicazione complementare.

La sala delle macchine contiene cinque file di carrelli per trasporto di oggetti pesanti, mobili per tutta la lunghezza dell'*hall*.

Il fondo di materiale a disposizione sarà così completo da non richiedere assolutamente il prelevamento di materiali presso altre ditte. Il giardino è munito di un anello di rotaie per trasporto dei pezzi pesanti di decorazioni e specialmente per quello dei parchi foto-elettrici per le prese di notte.

Nel giardino v'è un lago con due ponti, il fondo del lago è in cemento idraulico.

Cecoslovacchia. — Il recente Congresso Cinematografico di Praga si è chiuso coll'abbandono del contingentamento, così come lo avrebbero desiderato i rappresentanti industriali. Per la protezione dell'industria nazionale si richiede invece una diminuzione dei dazi doganali per film vergine e per gli apparecchi; una diminuzione della tassa governativa per biglietti quando vengano proiettati films di produzione nazionale; una diminuzione delle tariffe dei trasporti; un appoggio finanziario per i laboratori di studi e ricerche cinematografiche ed infine un appoggio diretto del Governo alle Case produttrici per la produzione di pellicole d'importanza storica ed educativa.

E. C.



Da qualche settimana non vediamo più sui giornali la lettera dell'ing. Raoul Marconi, editore di musica in Roma, con il solito strillo perchè nei cinematografi si suona poca musica italiana.

Peccato. Il nostro occhio aveva ormai preso la ginnastica e salutare abitudine di saltare a piè pari quei due quarti di colonna, incappellati dal consueto « Riceviamo e pubblichiamo ».

Vero è che noi sfogliamo i giornali della sola Europa: e potrebbe darsi che l'ingegner Marconi, esaurito il coscienzioso turno dei giornali europei, stia ora dirigendo la sua lettera a quelli d'Asia e d'America.

Comunque, i miracolosi effetti della sua pertinacia incominciano a vedersi. Apprendiamo infatti che una importante Ditta, proprietaria di diversi cinematografi in Roma, ha stipulato con un Editore musicale italiano un contratto di esclusività: in virtù del quale, cioè, nei suddetti cinematografi si eseguirà solamente musica di quell'editore italiano.

— E' contento, Ing. Marconi? Non è un suo trionfo, questo?... Ma perchè fa quella faccia verde?

Ah già! dimenticavo di aggiungere che quell'Editore preferito è un milanese: non è l'ing. Marconi....

Lo Sceicco è una delle tante canzonette-lamentele che hanno invaso vetrine e cinematografi: musica « orientale » perchè procede in tono minore a ritmo sincopato, e perchè piange la sorte ria del solito gran capo arabo che ha preso una cotta per la pulzella parigina e nella forzata castità del deserto soffre le pene del miraggio.

Ragazze da marito è una film alla quale non mancano le buone intenzioni di presentarci la onesta scapigliatura di due signorine americane, che una integerrima istitutrice spinge di albergo in albergo alla pesca di un marito ricco, usando l'amo delle trasparenze campionarie. Scene brillanti, gite con la solita capanna provvidenziale per la verifica del campionario, charleston, duetti al chiaro di luna e sfondo panoramico, baci febbrili temperati dall'invisibile ammonimento « Prima della consumazione ritirare lo scontrino alla cassa ».

Il Cinema Corso di Roma

ha proiettato *Ragazze da marito* facendo precedere la esecuzione orchestrale e vocale dello *Sceicco*.

Noi dobbiamo riconoscere al Maestro De Risi, direttore d'orchestra del Cinema suddetto, la benemerita di avere per primo in Roma compreso il valore degli intermezzi e dei preludi orchestrali. Ma egli dimentica talvolta il canone fondamentale, e cioè che essi debbono conformarsi al carattere della film.

Nulla è più discordante di quel piagnistro pseudo-orientale spallato sulla c'vetteria americanissima delle due ragazze da marito.

Nulla poi, ce lo permetta l'amico De Risi, è più provinciale di quei tre elementi femminili che in orchestra cantano *all'unisono* le parole della lamentela suddetta.

Il Baedeker classifica Roma come capitale d'Italia e il Cinema Corso come locale di prim'ordine....

Al Cinema *Moderno* invece il Maestro Steccanella per gli intermezzi musicali ha scritturato il noto solista signor Di Ponio. Solista di uno strumento bizzarro: la sega. Una vera e propria sega che egli fa vibrare armoniosamente.

Ecco una cosa più adatta al cinematografo.

Ancora *Ragazze da marito* al Cinema *Corso*.

Una scena del secondo atto: il classico sottoscala in cui qualche direttore di scena si ostina a fare svolgere i balli negli alberghi. Coppie che danzano freneticamente al suono d'un grammofono.

L'orchestra esegue *Manola*. Arriva la ragazza da marito A, in primo piano, e si pone a far la maffa innanzi al grammofono. S'individua lo charleston.

L'orchestra suona *Manola*. Sul pianerottolo della scala (!...) la ragazza da marito B siede al pianoforte e, colta dallo stesso male, sottomette la tastiera ad un balabile epilettoide che produce gioiose contorsioni ritmiche al fidanzato lì vicino.

Per fortuna il cinematografo è arte muta: altrimenti l'accoppiamento pianoforte-grammofono sarebbe straziante. Invece, grazie a Dio, l'orchestra suona *Manola*.

La ragazza A dice un'impertinenza alla tüttrice, che le rilascia in ricevuta uno sganassone. Le coppie si arrestano, stupore diffuso, dolce massaggio alla parte enfiata, pianti, invettive, altirini scoperti.

GALLERIA

Fotografia

Bragaglia

Obbiet. Helier
Voigtlander



IVO PANNAGGI

ha curato e studiato egli stesso questa fotografia originalissima che l'atelier di Bragaglia ha consentito di poter realizzare; e poi s'è piazzato al posto del mannequin e, dal podto, domina tüt e pianti.

L'orchestra esegue *Manola*. I protagonisti se ne vanno, meno la ragazza A che si piega a piangere direttamente. Ma il tempo è moneta e intorno alla poveretta le coppie ballerine con simpatica noncuranza riprendono i giri vorticosi.

La situazione è caratteristica.

Il pubblico ride.
L'orchestra suona *Manola*.

La Tentatrice di Blasco Ibanez. Bella film della Metro-Goldwyn-Mayer.

Atto terzo.

Dice: ma perchè l'ingegnere Robledo se la prende tanto calda quando la banda di briganti suona la serenata

sotto le finestre della detestata Tentatrice: ed esce fuori, e tra pugnalate e frustate sanguinose sembra di essere al Mattatoio?

Semplicissimo: perchè i briganti suonavano *Manola*.

Le calamità cinemusicali di questi ultimi tempi:

La morte di Rodolfo Valentino.

La resurrezione di Francesca Bertini.

Le separazioni coniugali per Rodolfo Valentino.

Le pose fotografiche di Pola Negri e del principe mandriano.

Valencia.
Manola.

Falc.

I RISULTATI DEL NOSTRO CONCORSO SCENOGRAFI

Prima Mostra Nazionale di Scenografia Cinematografica alla Casa d'Arte Bragaglia

Domenica 9 corrente si è inaugurata alla Casa d'Arte Bragaglia la «Prima Mostra Nazionale di scenografia Cinematografica», per la esposizione esclusiva dei bozzetti pervenuti al nostro periodico per il concorso «Scenografi», bandito sotto gli auspici della italianissima I. C. S. A., sei mesi fa.

Aperta da Anton Giulio Bragaglia, geniale suscitatore, calamita di ingegni, la Mostra che è la prima della scenografia cinematografica nazionale, e al tempo stesso la centoquarantatreesima fra le esposizioni della Casa d'Arte di Via Avignonesi ha consacrato con il più lusinghiero successo del nostro appello al valore dei giovani, dei nuovi, una data storica nella battaglia per la cinematografia nazionale.

Ha dimostrato cioè, dando piena ragione alla nostra decisa fiducia ed alla nostra quasi solitaria certezza nelle nascoste energie della nostra razza, che in ogni campo dell'arte cinematografica la nostra gioventù di anni e di spirito può — se incoraggiata, se ricercata, se valorizzata — esprimere opere mirabili, capaci non soltanto di vincere, ma di stravincere.

Storica quindi la data di Domenica perchè — stabilite le opportune proporzioni tra presumibile e conseguito — ha dato la più clamorosa smentita alla affermazione degli imponenti:

«Non abbiamo artisti».

Artisti ne abbiamo. Bisogna cominciare con il non negarli, bisogna cominciare a suscitare in loro la fiducia d'esprimersi, bisogna dar loro la sensazione che v'è un centro ove le loro opere sono accolte, sono valorizzate, pagate, lanciate, disinteressatamente, seriamente, con verdetto di competenti.

Nel prossimo numero pubblicheremo l'esito del concorso, e cioè la relazione della Commissione Giudicatrice, ed inizieremo anche la pubblicazione dei bozzetti migliori.

La Mostra è aperta al pubblico sino al 10 novembre prossimo alla Casa d'Arte Bragaglia in Via degli Avignonesi, dalle 18 alle 20.

In occasione della inaugurazione della Mostra e negli stessi locali della Casa d'Arte Bragaglia ha avuto luogo la prima riunione delle Commissioni giudicatrici dei concorsi «Autori» e «Direttori artistici», che hanno studiato e stabilito il regolamento d'esame e di scrutinio dei lavori ed hanno nominato Gaetano Campanile Mancini Presidente e Guglielmo Zorzi Relatore della prima Commissione (Autori); e Luciano Doria Presidente, Aldo De Benedetti Relatore della seconda Commissione (Direttori artistici).

I lavori delle Commissioni che secondo il regolamento di esame e di scrutinio saranno attentissimi e scrupolosi, si protrarranno per oltre un mese. L'esito potrà quindi esser reso noto alla fine di novembre.

In chiusura dei lavori delle Commissioni Alessandro Blasetti, dopo aver ringraziato tutti gli illustri amici che hanno fiancheggiato ed appoggiato con il loro consenso e la loro opera, lo sforzo del nostro giornale per la chiamata a raccolta di nuove energie e di ignoti valori, ha comunicato che «Cinematografo» si farà iniziatore in questi giorni di un ciclo di conferenze tecniche, industriali, estetiche, etc., sulla cinematografia, costituendo così una coesione dei migliori amici del film nazionale; coesione che faccia risultare completa ed operante forza quella che è ora la singola azione e la singola competenza di ciascun d'essi.

Il nostro Direttore si è riferito al riguardo ad un colloquio avuto tempo fa con l'amico Rossi, autore de «La terra dei morti e dei vivi», giovane di ingegno e di volontà, il quale, ebbe a consigliargli l'idea, e ad un secondo colloquio avuto con Luciano Doria, che aveva per suo conto progettato di realizzare una idea analoga.

I presenti, tra i quali, Anton Giulio Bragaglia, Gaetano Campanile Mancini, Ugo Chiarelli, Corrado D'Errico, Ivo Pannaggi, Antonio Barrera, Mariano Caffero, Aldo De Benedetti, Vittorio Malpassuti, Vucetich, Mario Camerini, Leo Menardi, Gastone Medin, Ernesto Cauda, Roberto Falciai, Giacinto Solito approvarono con entusiasmo e assicurarono il loro pieno appoggio alla realizzazione, alla affermazione ed alla efficacia del gruppo.

Vivo prima di nascere, questo che potremmo chiamare «circolo degli amici del cinematografo» darà prestissimo notizie di sé e, possiamo prenderne l'impegno, non si farà ignorare nemmeno da chi lo vorrebbe.

Per un errore tipografico, nel numero scorso, furono omissi dalla lista dei commissari del concorso autori, i nomi di Corrado Pavolini ed Alberto Cecchi. Benchè non richiesti dagli interessati, teniamo a porger loro pubbliche e doverose scuse dell'accaduto che ad un comune errore tipografico.

Per completare la nota dei lavori giunti ai nostri Concorsi diamo l'elenco dei copioni

pervenuti dal 28 alla mezzanotte del 30 settembre scorso.

AUTORI

Vita vissuta: Vespa — *Elvira:* senza motto — *Un'avventura interplanetaria:* Malombra — *Croce Rossa:* Son fra i monti le stelle — *Giuliano l'aurin:* Prunron — *La vedova Martin:* Amor che tutto supera, amor che tutto spiega — *Per una vergine sublime:* Sarsum ars! — *Il cavaliere dell'onore:* Lunetto Lana — *L'eroe della stella:* Nunzio Sidereo — *Luci ed ombre:* Fiat lux — *Crollo fatale:* Passamonti, Di Giandomenico — *Il seme nel solco:* D. B. — *A me la vita a te i gioielli:* Angela Scalia — *Verso la meta:* Alea facta est — *Il segno della croce:* N. D. De Toma — *Le vicende di un genio sconosciuto:* senza motto.

DIRETTORI

Pareschi — Ciddioffe — Uccio Bù.

SCENOGRAFI

Z. V. — Zinelli Umberto.

Errata corrige

Nella nota dei partecipanti al concorso autori, pubblicata nello scorso numero, dove è scritto: *La gloria:* Audere sempre, leggi: *La danza gialla:* Audere sempre — *Il fascismo:* Sigresti, leggi: *W il Fascismo:* Sigresti — *L'indolente:* Suso in Italia bella, leggi: *Piccola gente:* Suso in Italia bella.

LO SCONCIO RICATTO DEL COMMERCIO VERSO LA LIBERA CRITICA

Il conflitto Der Film - Emelka

BERLINO, ottobre.

Durante il Congresso degli Esercenti tedeschi, tenutosi a Norimberga nello scorso agosto, un Direttore del Consorzio Emelka, il signor Engel in occasione di una critica apparsa sul «Der Film», non troppo laudativa del film Emelka «Mein Heidelberg, ich kann dich nie vergessen» (Mia Heidelberg, non posso dimenticarti) ebbe ad esprimersi di fronte all'editore del giornale, Max Mattisson in modo da far capire che tale critica avrebbe portato alla rottura fra l'Emelka Konzern ed il Der Film.

Infatti questa profezia si avverò ed in data 25 agosto l'Emelka comunicava fra altro alla Casa Editrice del «Der Film» che in seguito ad una decisione presa in un consiglio di direzione, il «Der Film» veniva cancellato dalla lista dei giornali previsti dal preventivo di propaganda dell'Emelka.

In pari tempo anche il direttore Mayer della Domo-Strauss-Film rendeva noto che al «Der Film» sarebbe stata

tolta tutta la reclame, poichè a giudizio della Ditta, un film della medesima era stato criticato troppo severamente.

Ne forse così in Germania una forte polemica che ha trovato larga eco nel pubblico e che esula da una questione personale, assumendo invece una questione di principio. Non solo la stampa berlinese si occupa ora largamente della questione, ma anche quella viennese e svizzera.

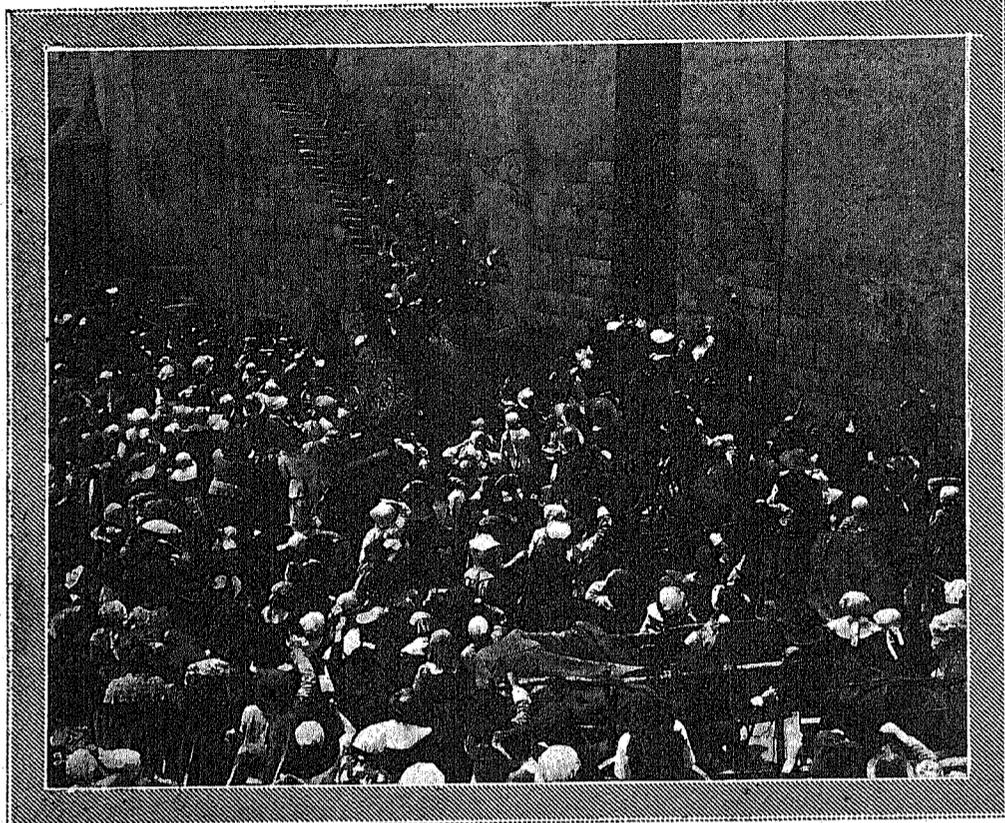
Nell'ultimo numero del «Der Film» è scritto che Redazione ed Amministrazione sono sempre state due cose distinte ed il boicottaggio evidente delle suddette Società non muta per nulla il punto di vista della Redazione del giornale che è quello di offrire ai lettori una critica obiettiva e profonda dei nuovi films senza tenere affatto conto se le Case editrici dei films recensiti siano inserzionate o meno del giornale. Pertanto quest'ultimo continuerà sia nella sua edizione quotidiana che in quella settimanale (Critiche della Settimana) nella sua rassegna critica sen-

za riguardo per nessuno. Il «Der Film» saprà difendere la sua indipendenza ed il suo onore giornalistico coi mezzi più energici.

Fra le eminenti personalità del mondo letterario e giornalistico che approvano l'azione del «Der Film» è degno di nota un articolo del dott. Dörfel che esprime l'opinione dell'Associazione di prescrivere a tutti i quotidiani della Germania di boicottare le case che osano influenzare la libera opinione della stampa nelle critiche e nei rapporti coll'industria, usando mezzi coercitivi.

Protestiamo recisamente, vivamente contro l'azione del Consorzio Emelka e dichiariamo che dei films che questo Consorzio presenterà in Italia le nostre colonne non avranno mai ad occuparsi, nemmeno a titolo pubblicitario str che non sia risolta degnamente la questione che il Consorzio stesso ha con il confratello germanico.

(Continua a pag. 10).



Bardelys il

METRO GOLDW

Direttore
 Artistico
K I N G
V I D O R



Francia.

In pieno regno di Luigi XIII.
 Regno ambiguo, debole, isterico sul quale dominava l'ambizione e imperava la politica del Cardinale Richelieu.
 Ampi ghirigori per l'aria di feltri piumati, baldo incedere di moschettieri, spesso,

fulmineo sguainar di ferri che folgorano al sole spavaldamente e spavaldamente s'immergono nell'ombra di un giustaccore...
 Moschettieri del Re e del Cardinale, nobili fedeli e ribelli alla traballante monarchia che Buckingham copriva di ridicolo e Richelieu confessava e guidava...
 Dumas: *I tre moschettieri*. Ecco l'ambiente nel quale John Gilbert ha conquistato un nuovo grande trionfo.

Il simpaticissimo attore dovrà anche qui sostenere una parte... piuttosto antipatica. E ci accadrà, probabilmente di quel che non ci sia mai accaduto in « Vedova allegra » (perchè in « Bardelys » questo at



Lo abbiamo visto ragazzino semplice, spontaneo, frivolo nel lusso; forte, eroico, generoso sul terreno ove si collauda il cuore dell'uomo: la guerra, ne « La Grande Parata »; lo abbiamo visto, — trasformato nello stesso sguardo — superbo, orgoglioso, brutale, selvaggio sotto le spoglie del Principe Danilo nella « Vedova allegra » e di Krizko in « La sua ora », lo vedremo fra poco, la baldanzosa spada al fianco, l'ampio feltro piumato sulla nera chioma ricciuta, le labbra incorniciate dai baffetti e dal pizzo seicenteschi, nudo il collo sul prezioso risvolto ricamato della camicia, la suella forza dei ginocchi nascente dalla guasconesca abbondanza dei velluti, lo vedremo novello D'Artagnan, spavaldo spadaccino e galante amatore nella parte del conte di Bardelys, il Magnifico, gentiluomo caduto in miseria e disgrazia perchè ribelle al re, nel gran film che sarà fra poco presentato alla nostra curiosità, ed anzi alla nostra attesa:

« Bardelys il Magnifico ».
 Questa nuova interpretazione di John Gilbert, del resto non sarà una rivelazione. Siamo ormai abituati a vedere questa simpatica figura di attore adattarsi a tutte le esigenze artistiche. —

La donna che i suoi occhi vedranno sempre ogni volta gli si punti sul petto una spada, ogni volta egli debba lanciare il suo cavallo per sentieri insidiati, ogni volta l'agguato abbia ragione di lui e la disonestà invidiosa e perversa del suo avversario, il Marchese di Chatellerault, stia per perderlo, sarà Eleanor Boardman, la finissima, squisita attrice che il nostro pubblico non conosce ancora e non apprezza in tutto il suo valore.

Il perfido avversario che contro Bardelys, suo rivale in amore e nei favori della corte, userà non la sola arma bianca, d'aperto e leale combattimento, ma soprattutto l'intrigo, la calunnia, l'insidia, ed ogni arma che si conviene ai deboli perversi, sarà Roy d'Arcy.



Magnifico

WYN MAYER FILM



Interpreti:
JOHN GILBERT
ELEANOR BOARDMANN
ROY D'ARCY
KARL DANE
GEORGE K. ARTHUR



tore ha superato di gran lunga se stesso a giudizio di ogni miglior critica) ci accadrà, dicevamo, di sentir la maledetta voglia d'averlo a portata di mano per condurlo fulmineamente come si meritano i villi, i malvagi, i disonesti, specialmente quando stiano per perdere una persona che a-

miamo e che ci sta a cuore (e John Gilbert come Eleanor Boardmann si meritano subito e sicuramente questo favore... partigiano del pubblico.

Fra i personaggi avrà la sua parte anche Karl Dane, il valoroso, indimenticabile *Slym* de «La Grande Parata». Un fulvo cappellaccio a larghe falde, una casacca moschettiera e i caratteristici stivaloni, saranno indumenti che gli si adatteranno a meraviglia. E su quella che sarà, appunto, la sua parte vogliam lasciare al lettore ampia facoltà di immaginativa.

Ultimo, ma buon ultimo, citeremo un altro brillante attore che avrà anch'esso la sua parte caratteristica in questo convegno di grandi «star» che è «Bardelys il Magnifico»; vogliamo alludere a George K. Arthur, nome non certo familiare al lettore, ma che risolleverà subito un'onda di umoristici ricordi quando rammenteremo che George K. Arthur è quel tale uomo-donna direttore (diretrice) della Casa di Moda di «Trene non ti spogliare!», il brillante film di Colleen Moore che passò con enorme successo di illarità nella stagione scorsa.

Ma quanto poi dà assoluta garanzia della classe di *Bardelys il Magnifico*, è il fatto che la Direzione Artistica del film è stata affidata dalla Metro-Goldwyn-Mayer, ad uno dei più grandi *regisseurs* che contò lo schermo internazionale: King Vidor. Nome dopo il quale sarà inutile aggiungere altro commento che questo: King Vidor è il Direttore de «La Grande Parata».

Ed ora, per non lasciare assolutamente insoddisfatta la curiosità del lettore, diamo una stringata narrazione della trama del film: «Il conte di Bardelys è uno di quei gentiluomini avventurosi che resero celebre il regno di Luigi XIII. Amico e compagno del Re, egli per un suo scherzo, scommette col Marchese di Chatelleraut che avrebbe sposato la giovine contessina di Laverdan, figlia di un signore caduto in disgrazia e rifirato nel suo castello di Normandia. Per meglio condurre a fine il suo disegno egli si presenta al Laverdan col nome di un gentiluomo ribelle al Re, che incontra moribondo sulla sua strada e delle cui carte si impadronisce. Da questo equivoco nasce il dramma: arrestato sotto il suo falso nome è trascinato dinanzi al tribunale che per uno strano caso è presieduto dal suo rivale il Marchese di Chatelleraut. Ed è condannato a morte. Ma nel momento in cui la sentenza sta per essere eseguita egli evade e attraverso straordinarie avventure, giunge a salvare la signorina di Laverdan che per sottrarlo alla morte, aveva dato la sua fede di sposa al Marchese. Chiarito l'equivoco, Bardelys è liberato e sposa la bella contessina mentre il Marchese si uccide per non essere arrestato e condotto al supplizio.

Dopo di che non rimane che consigliar pazienza e tranquillità: Il film sarà presentato prima di quanto si possa immaginare. In un locale di primo ordine. Ed in grande stile.





Un quadro profondamente suggestivo e significativo del grande film «La Canzone della Mamma» che la Fox presenterà al Capranica lunedì 17 corrente.

Un film dell'Università di Oxford

LONDRA, 8 ottobre.

Lord Birkenhead ha presieduto giorni or sono un banchetto tenutosi al «Savoy Hotel» nel quale si è discusso della preparazione di un film che illustrerà la vita degli studenti universitari di Oxford.

La film avrà il titolo «La città della giovinezza» e sarà tratta sul romanzo di Mrs. Sidney Ball: «Barbara Goes to Oxford».

Cinematografo ed educazione

La prima visione degli spettacoli di films educative che sono stati preparati dalla «British Instructional Films Ltd.» in collaborazione con la «London County Council» ha avuto luogo sabato scorso alle 10,30 a. m. al «Kingsway Hall»; le altre visioni sono state già stabilite per il 12 novembre, 10 dicembre, 21 gennaio, 11 febbraio e 10 marzo.

Queste films illustrano particolari avvenimenti di ogni paese ed hanno carattere geografico, naturale, sociale.

Il programma di sabato comprendeva: «Pathé Pictorial», «Jamaica», «Betty's day at the Zoo», «The Battle of the Plants», «The Romance of Hive Moa» film inglese recentemente proiettato a Londra.

Eric.



Dice Ugoletti, nell'ultimo numero di *Film* a proposito degli acquisti di blocco della Pittaluga che hanno escluso *Universal* e *First* dal mercato diretto in Italia:

«(Pittaluga) ha opportunamente e lo-

devolvemente limitato ad una percentuale concentrata il numero dei films importabili.... Tale metodo di selezione — che non sarà mai abbastanza lodato perchè, fra l'altro, limitando l'importazione allo stretto necessario, determina anche un sensibile beneficio per l'economia nazionale — etc. ».

Questa a Ugoletti che è sempre così esatto e preciso non gli dovrà scappare. E' forte assai,



(Continua, v. pag. 7).

Il conflitto Der Film-Emelka

Invidiamo anzi i nostri amici acquirenti di «concessioni» in Germania a non trattare la produzione Emelka sino a che perdiri lo stato attuale delle cose.

E vorremmo che analoga decisione fosse presa da tutti i fogli cinematografici italiani e stranieri così che il contegno scorrettissimo della Emelka Konzern possa averci la rampresaglia che merita.

Tutti i direttori di pubblicazioni cinematografiche infatti dovrebbero sentire come a loro rivolta l'offesa del commerciante tedesco e dovrebbero ricercare in una solidarietà internazionale la forza per sottrarre dalla loro dignità giornalistica l'incubo sempre imminente della loro schiavitù verso gli Uffici di pubblicità degli industriali e dei commercianti del film.

La solidarietà che invociamo non è sospettabile: noi abbiamo sempre e supremamente ignorato l'analogo procedimento usato dalla Pittaluga che inonda di inserzioni tutti i nostrani fogli e fogliuicoli a 200 copie di tiratura e non ha mai commesso (1) una pagina di pubblicità al nostro giornale, che, unico, liberamente critica l'azienda e il suo Direttore Generale, e che ha la diffusione più vasta nel pubblico e nella categoria.

Aggiungiamo anzi la dichiarazione che saremo noi a non ospitare, mai, inserzioni della Pittaluga sin che questa azienda prosiegua sulla via colpevole e sbagliata che abbiamo segnalato.

Ma vorremmo nullameno che la questione di principio fosse sentita da tutta la stampa cinematografica europea e che non si seguisse il volgare sbagliato adagio: *A me non tocca; lasciamo correre.*

(1) Non si può dire, ad onor del vero, che la Pittaluga abbia rifiutato di fare inserzioni su «Cinematografo» perchè «Cinematografo» non ne ha mai fatto richiesta.

Ramon Novarro non entra in convento

LOS ANGELES, settembre.

Alcune settimane or sono, faceva il giro della stampa una notizia che, per quanto fantastica, aveva finito di mettere in subbuglio i circoli cinematografici e gli innumerevoli ammiratori di Ramon Novarro.

Una buona storiella che, se si fosse realmente tradotta in fatto, avrebbe dato non poco pasto ai commenti dei giornali, nonché alle riflessioni dei lettori.

Fortunatamente, la notizia non era che un «canard». Ma, cionondimeno, molti avevano abboccato all'amo per il semplice fatto che Novarro, come è generalmente risaputo, ha veramente un carattere piuttosto meditativo, per non dir chiuso, che autorizza a sospettare in lui una certa tendenza al misticismo. Ma non è così. Novarro è, bensì, meditativo e preferisce, sempre che può, di cullarsi solitariamente nei suoi pensieri; ma, da questo ad una vera e spiccata tendenza al misticismo, ci corre!

Perchè, se Novarro ama d'intrattarsi di tanto in tanto «in compagnia del suo pensiero», sarebbe assurdo non riconoscere la esuberante vitalità del suo sangue latino in generale e di quello degli antichi gentiluomini di Spagna dai quali egli discende e che, per tradizione, erano più galanti che dediti al misticismo o inclini al celibato ed al voto di castità.

Sarebbe assurdo, dunque, di attendersi che il Novarro possa sentirsi stanco della sua invidiabile esistenza mondana e più assurdo ancora di sospettarlo vittima di qualche amorosa disillusione o d'altri motivi di tal genere che potrebbero autorizzare a simili congetture la fantasia dei giornalisti e dei loro corrispondenti.

FOX FILM CORP.

ROMA

Via XX Settembre, 58

PRESENTA:

LA CANZONE

DELLA MAMMA

RIDUZIONE ITALIANA

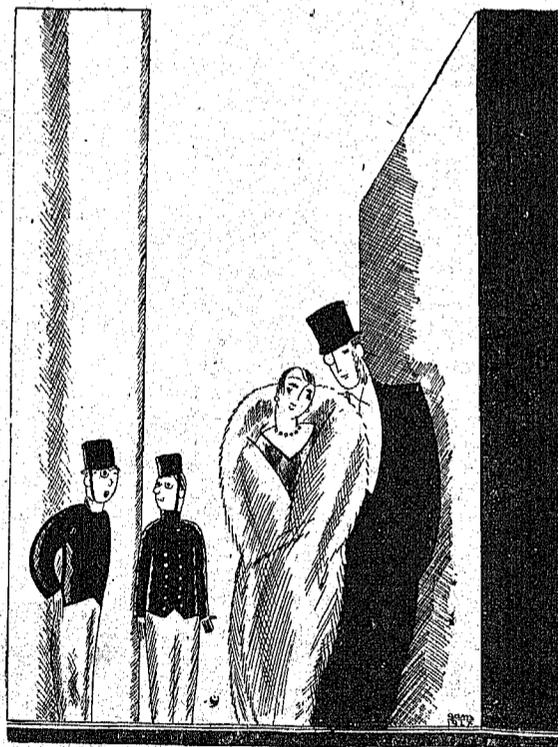
di VITTORIO MALPASSUTI

al

CAPRANICA

dal 17 corrente

“un film grande come il respiro delle cose infinite,,



— Ieri alla inaugurazione della Mostra di Arte Scenografica da Bragaglia, per l'altro al ricevimento del Lord Mayor al Campidoglio, stasera dove vanno?

— Diamine! Alla première di «La canzone della mamma», al «Capranica»!



Tre maschere grottesche del sapovoso film «Bo caccesi» che la I. C. S. A. sta attualmente re-licenziando nei suoi stabilimenti di Rifredi sotto la direzione artistica di De Antoni, interprete principale Elena Sangro. Le prime indiscrezioni del nostro corrispondente di Firenze che è riuscito ad introdursi sotto mentite spoglie nella proibita sala di proiezione degli Stabilimenti rifrediani, ci mettono in grado di assicurare che questa fiaba di Roffeni Tiraferrì è destinata ad ottenere un magnifico successo in quanto presenterà, nella intelligente realizzazione, un «genere» affatto nuovo, caratteristico ed interessante.

si continua...

Sotto il titolo: «Un calcolo errato di Mussolini» e col sotto titolo: «L'Italia vuol fornire il mondo di films educativi», la Licht-Bild-Bühne continua la campagna, già da noi segnalata contro il costituendo Istituto Internazionale per la Cinematografia Educativa.

Un breve riassunto dell'articolo non sarà privo di interesse per tutti coloro che con animo d'italianità seguono le sorti di questo nuovo frutto della genialità e della capacità realizzativa dell'Italia fascista.

«Da fonte svizzera di solito bene informata ci giunge notizia che l'Italia, durante l'ultima riunione del Consesso ginevrino, ha fatto ai diversi paesi la generosa offerta di metter a loro disposizione gratuitamente dei films educativi di provenienza italiana.

«...I produttori tedeschi di films educativi non hanno alcun motivo di spaventarsi di questa offerta poichè essi sanno benissimo che l'importazione di pellicole educative straniere è sottoposta a limitazioni, in quanto per ogni due films educativi d'origine tedesca se ne può importare uno d'origine estera».

La Licht-Bild-Bühne, dopo aver rassicurato i produttori tedeschi e aver scosso l'indolenza delle amministrazioni scolastiche in materia di cinematografia educativa, continua:

«Per ciò che riguarda gli altri stati, vi sarebbe da osservare che la pedagogia è ancora ben lungi dall'essere internazionalizzata. Ci basterà far osservare che nella stessa Germania ogni Land ha i propri programmi scolastici e che persino nelle diverse città si riscontrano differenze fra l'una e l'altra scuola. E le condizioni negli altri paesi non sono dissimili, cosicchè l'offerta italiana, anche per quegli stati in cui non v'è divieto di importazione, rappresenta in fin dei conti un buco nell'acqua».

Dopo altre considerazioni d'ordine finanziario, la Licht-Bild-Bühne s'avvicina, a poco a poco, al vero malloppo della questione.

«Si aggiunga ancora che le culture dei diversi popoli sono così diverse l'una dal-

l'altra che non è neppur concepibile un film scolastico unico, che possa andar bene per tutti. Ciò che può essere adatto per gli scolari in Italia, può non esserlo in Norvegia o nel Belgio; anzi può essere addirittura incomprensibile... E ciò vale tanto per i temi trattati, quanto per il modo con cui essi vengono svolti».

Ma eccoci, finalmente:

«Ora non si deve perder di vista che l'Italia fascista, con tali costose offerte, persegue scopi ben determinati. E tali scopi sono senza dubbio rappresentati dalla propaganda del pensiero fascista. Secondo il nostro modo di vedere si eleveranno, e giustamente, nella massima parte dei Paesi Europei, forti obiezioni contro tale propaganda fascista. La si dovrà a priori apprezzare a rigore qualora essa fosse fatta in modo palese, e la si dovrà recisamente rifiutare qualora essa dovesse palesarsi, anche soltanto in modo nascosto, in questi films scolastici. Sotto questo punto di vista tali pellicole rappresenterebbero un pericolo per la cultura nazionale, pericolo che sarebbe tanto più grande, in quanto esso viene lasciato alla sensibilità spontanea e priva di discriminazione della giovinezza.

«Non si avrà nessun piacere in nessun paese — meno che in Italia — di dare all'immagine del mondo nei film destinati alla scuola, un'impronta tipicamente italiana...»

«Certamente non ci sarebbe nulla da ridire se l'Italia mettesse gratuitamente a disposizione di altri paesi films educativi, ripuliti però da ogni propaganda politica e tali da servire soltanto per scopi culturali. Noi non possiamo però credere che la generosità dell'Italia sia così grande da voler aiutare la cultura e la educazione della gioventù di paesi stranieri per puro spirito di filantropia. Quest'offerta non può quindi racchiudere che uno scopo solo per l'Italia e cioè quello della propaganda politica. E per questo scopo tanto la Germania quanto gli altri paesi declineranno ringraziando».

Spendere molte parole per dimostrare l'errore fondamentale delle preoccupazioni di cui la L. B. B. si fa eco significherebbe accordar loro una patente di buona fede che sarebbe, nel caso attuale, assolutamente fuor di luogo.

L'articolo puzza mille miglia lontano di

social-demo-massoneria d'origine ginevrina e non val la pena di stancarsi le meningi per scoprirne le fonti e individuare gli ambienti di cui esso è emanazione diretta.

Senza presumere di parlare in nome dell'Italia fascista e tanto meno in nome di organi del Partito o di elementi responsabili, possiamo assicurare la L. B. B. che per noi, che conosciamo un po' meglio che a Ginevra o a Berlino gli intendimenti veri del Governo Nazionale, v'è una cosa sola di chiaro, in tutto l'articolo riportato: e cioè l'impossibilità fisica delle mentalità socialdemocratiche di poter comprendere la generosità di un gesto.

Impossibilità fisica, impotenza morale. Non si lasci poi la L. B. B. turbare i tranquilli sonni da codeste malinconiche catastrofici.

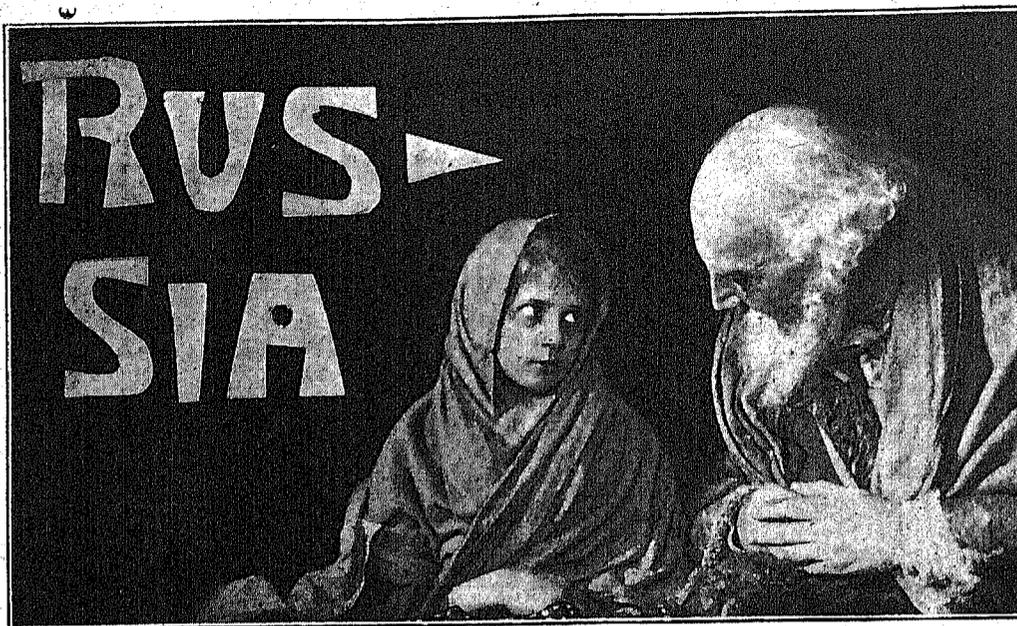
Non ce n'è ragione: anche se gli scopi dell'Italia fossero quelli che la L. B. B. immagina non vi sarebbe di che preoccuparsene, ai fini del progresso morale dell'umanità tutta — e non del pangermanesimo davvero — che essa L. B. B. persegue. L'idea, i sistemi, le organizzazioni dell'Italia fascista son quelle orribili e repugnanti cose che la L. B. B. perfettamente conosce; ed il pubblico germanico, conoscendole meglio, ne trarrà vantaggio, invece, come chi meglio conoscendo l'errore sa più grandemente apprezzare la giustizia e il bene.

Non è vero? E' evidente. Bisogna conoscerla questa Italia fascista reazionaria ed anti-umanitaria, guerrafondaia e schiavista. Bisogna conoscerla e farla conoscere. La pace ed il progresso dei popoli se ne avvantaggeranno.

Non se ne avvantaggerà certo il pangermanesimo, ecco. Ma la pace ed il progresso dei popoli, dia retta la L. B. B., se ne avvantaggeranno. Molto. Sul serio.

E non è questo che sta a cuore della socialdemocratica ginevrina L. B. B.?

Vuol dire poi che se la Germania si preoccuperà tanto dei films italiani, ci porterà a preoccuparci, per casa nostra, dei films tedeschi. E procureremo che i nostri giovani non assistano frequentemente ai «Federicus Rex» come ai «Metropolis» che... (per il seguito leggere la collezione di Cinematografo).



AUTORE E DIRETTORE ARTISTICO
MARIO BONNARD — INTERPRETI
PRINCIPALI: MARCELLA ALBANI E
WLADIMIRO GAIDAREFF.

La trama

L'azione si svolge in Russia, al tempo degli Czars.

Il conte Wladimiro Kowstoi ama una fanciulla del popolo, Annuska Alexandrowna, da cui ha avuto un figlio. Al principio dell'azione lo vediamo nella casa della sua amante, che frequenta sotto falso nome: egli vuol regolare la sua posizione verso la fanciulla, ottenendo quella sera stessa dai suoi l'autorizzazione a sposarla, e la lascia con questo intento.

Poco dopo s'introduce nella casa di essa un individuo che sembra in preda al massimo orgasmo ed ai più truci propositi. E' un certo Boris, ardente e bieco nichilista: è fuggito dalla prigione ed ha raggiunto il ricovero di Annuska, su cui pretende accampare dei diritti. La fanciulla tenta schermirsi, difendersi: ma egli non cede, sta per afferrarla violentemente... quando sopraggiunge un manipolo di cosacchi, lanciati sulle piste del fuggitivo. Mentre Boris cerca una via di salvezza, la donna prende il suo bambino e pazza di terrore fugge da una finestra sperdendosi nella notte fra una tempesta di neve. Boris, mentre i cosacchi irrompono, si uccide. Il conte Wladimiro parla decisamente ai suoi: sua madre, specialmente riguardo al bambino, è naturalmente pro-

clive a scusarlo, a secondarlo, ma il padre è inflessibile, non ne vuol sapere, non si può convincere. Ed egli ammonisce il figlio:

« Il popolo ci odia... forse quella donna, da cui ti credi amato, si rivelerà un giorno... e sarà la tua rovina e il nostro disonore! ».

Intanto Annuska vagante nella notte per la città, disperata e paurosa, trova un momentaneo ricovero per sé e per il bambino in un modesto caffè. Esso è pieno di gente del popolo: strani individui confabulano ai tavolini, alcuni passano ed entrano in un locale appartato.

Ad un tratto fanno irruzione nel caffè numerosi cosacchi al comando di Wladimiro: il caffè è un covo di congiurati. Succede una terribile lotta fra essi e gli agenti, mentre la povera Annuska si rifugia in un angolo tremante, pazza di terrore. Ma un congiurato, ad un momento, facendosi scudo di lei, spara su di un cosacco e fugge abbandonando l'arma. Il cosacco ferito a morte fa cenno verso di lei che viene arrestata. In quel momento, Wladimiro la riconosce: nella massima angoscia vuole raggiungerla, ma l'onda dei combattenti e dei fuggiaschi lo spingono lontano.

Ritroviamo Annuska e il suo bambino d'nanzi al Tribunale Militare. Presente

all'udienza è anche Wladimiro, accasciato dal dolore. Sofia ha gli occhi fissi su di lui, trasognata, sperduta. Dall'inchiesta giudiziaria è risultato che Boris, il terribile nichilista, si era rifugiato da lei, che ben conosceva: essa è quindi presunta sua complice e sua amante. Annuska tace atterrita, fissa sempre su Wladimiro, che piega la testa sotto la vergogna e lo strazio. E quando le vien chiesto chi è il padre del bambino, Annuska con un ultimo sguardo disperato a Wladimiro, risponde:

« Boris! ».

Wladimiro, come pazzo, ricorda il triste ammonimento di suo padre, e cede, vinto, all'immense sciagura. Sofia è condannata alla deportazione in Siberia.

Nel carcere trova un cosacco che ha compassione di lei. La decide ad affidargli il bambino che altrimenti, nel tremendo esilio, morrebbe. Lo custodirà la buona mamma di lui. Sofia cede.

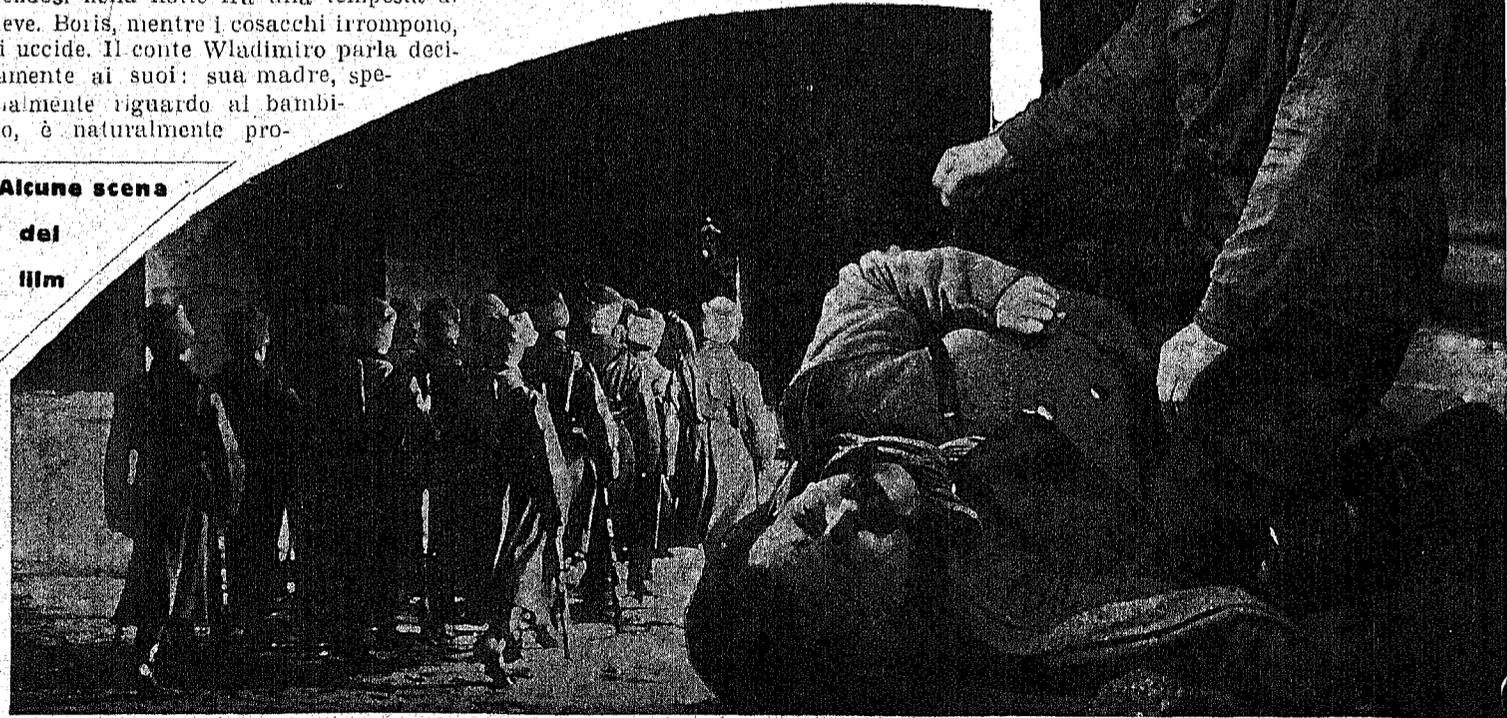
Wladimiro reagisce alla sua disperazione: egli non può ancora credere colpevole la sua Annuska. Vuole indagare, sapere il vero. Lascia la sua casa; trova modo di intromettersi fra i nichilisti, fingendosi uno dei loro.

Intanto vediamo scene terribili dei deportati trascinati attraverso le pianure di neve verso il loro destino. Ma il buon cosacco che accompagna la scorta trova modo di far fuggire Annuska, aiutata da un compagno, un colosso di forza e di destrezza. Sono inseguiti invano.

Ritroviamo Wladimiro ad un convegno di congiurati. Si mormora per l'inazione cui sono costretti, mentre il compagno Boris e la sua donna sono ancora inventicati. — Ma uno di costoro svela che la

Alcune scene

del
film



donna ha mentito: essa ha voluto salvare l'onore del vero suo amante... un aristocratico... Meraviglia ed ansia angosciosa di Wladimiro Intanto, mentre nel convegno si stanno per prendere gli ultimi accordi per uccidere il Generale Repnin, acerrimo nemico dei nichilisti, facendone saltare in aria il palazzo a mezzo di una mina, Wladimiro subito si offre per dare fuoco alla mina, benchè la morte pure attende l'esecutore dell'attentato. La sua offerta è accolta con plauso ed ammirazione.

Ma Wladimiro all'ultimo istante, ai compagni che l'hanno accompagnato nei sotterranei del palazzo, rifiuta di eseguire il mandato e svela l'esser suo, pur giurando di non tradirli. Viene ferito a morte. I nichilisti fuggono, essendo annunziato l'arrivo della polizia.

Wladimiro è scoperto e trasportato negli appartamenti del generale che, aiutato dalla graziosa sua figlia, lo circonda di ogni cura, riconoscendo in lui l'eroico suo salvatore.

I fuggiaschi, Annuska e il colosso, dopo lungo ed estenuante cammino senza più alcuna risorsa, giungono nei pressi di un modesto circo ambulante. Il padrone di esso, uomo burbero e perverso, si decide ad accoglierli nella sua compagnia, pur sapendo la loro provenienza. Saranno due creature da sfruttare, sotto la minaccia di una denuncia: essa farà la danzatrice, l'uomo eseguirà esercizi di forza.

Wladimiro frattanto è tornato alla vita. Il generale Repnin gli esprime ancora una volta tutta la sua riconoscenza, facendogli solenne promessa di accogliere qualunque sua richiesta che egli possa soddisfare. Egli ed i genitori di Wladi-



miro sembrano attendere la domanda della mano di sua figlia: ma il giovine ricorda sempre la sua Annuska, che spera riconoscere vittima innocente, ricorda il bambino cui aveva dato il suo amore più profondo e tace.

Gli giunge finalmente una lettera dell'infelice. Essa in preda alle angherie del suo spietato padrone, nonostante la protezione del suo compagno il colosso, dopo essere sfuggita dalle braccia di un suo ammiratore che per ottenerla aveva retribuito largamente l'ososo suo carnefice, al limite delle sue forze, si era decisa a scrivere a Wladimiro ed a confessare. Ed essa confessa che gli è stata sempre fedele: che Boris era stato un suo feroce persecutore, che aveva mentito in tribunale appunto senza nulla ottenere da lei: per non compromettere il nome e l'onore del suo amato. Scongiurava che questi corresse a salvarla ed a restituirle il suo, il loro bambino!

Wladimiro deciso parte per raggiungerla: arriva sul posto: stanno smontando il circo. Un operaio, da lui avidamente interrogato, gli risponde che Sofia è stata arrestata, dietro denuncia del padrone, irritato contro di lei, e che il colosso, per difenderla, aveva ridotto a mal partito alcuni degli agenti, e che essa stessa era stata presa con la rivoltella in pugno.

Wladimiro riparte in tutta fretta. S'informa sulla sorte dell'infelice: con angoscia suprema viene a sapere che con procedimento sommario è stata condannata alla fucilazione, da eseguirsi il giorno stesso.

Egli corre dal generale Repnin: chiede la grazia di Sofia innocente, ricordandogli la solenne sua promessa. Il generale cede. Vista l'urgenza immediata, si telefona alla fortezza per sospendere l'esecuzione: la linea è interrotta per un bufera di neve. Wladimiro allora come disperato monta a cavallo con due cosacchi, e vola verso la fortezza, mentre Annuska, rassegnata alla morte, è accompagnata al supplizio.

Wladimiro giunge mentre il capo del plotone di esecuzione dà l'ordine del fuoco. Wladimiro e il cavallo, passando al galoppo, fanno scudo al corpo della fanciulla; che è salva. Annuska cade nelle braccia del suo amato, rimasto miracolosamente incolume, vicino al cavallo morto.

Il bambino è riconsegnato ai genitori felici; ed è lui che con la sua grazia angelica riconcilia il nonno con essi, nella gioia comune.

Questa nelle linee generali, la trama di questo film che si presenta come uno dei più interessanti della nuova stagione.



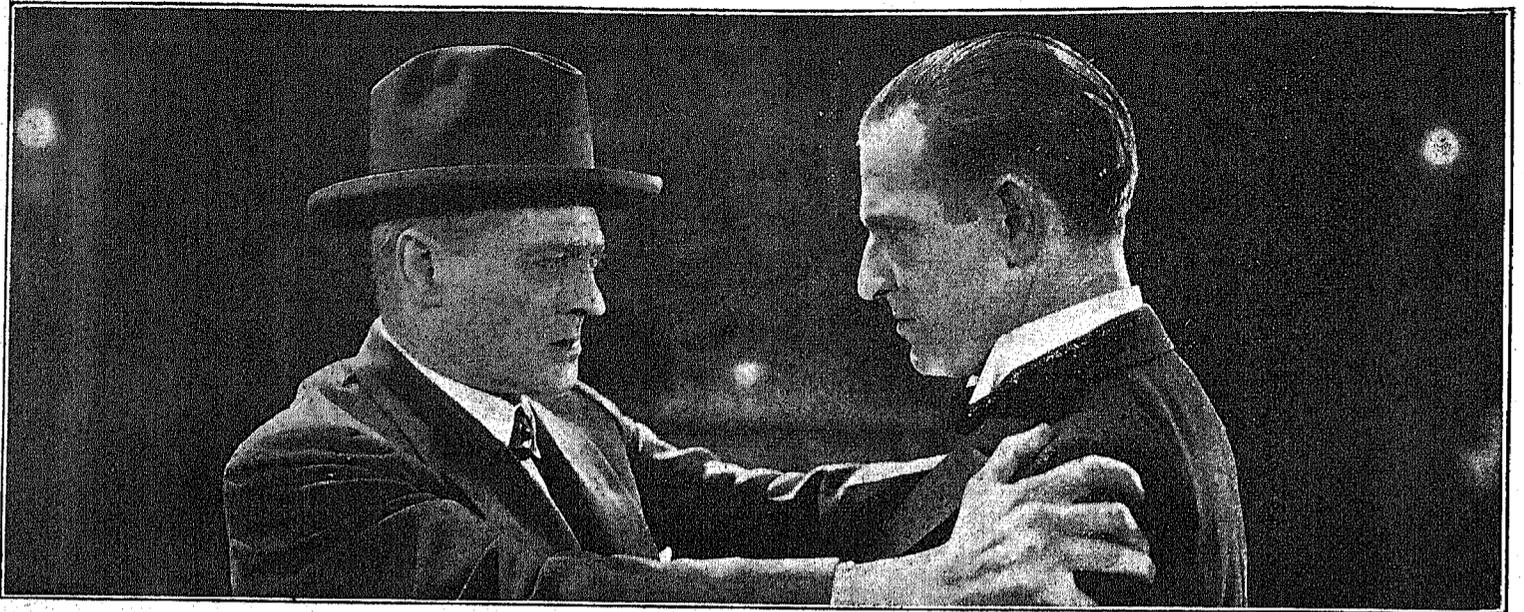
Concessionaria: **E. I. A.**

Edizioni Internazionali Artistiche

Via del Tritone, 210

ROMA

Telefono
62-162



Un efficace fotogramma del gran film «L'Uomo dagli occhi affascinanti», interpretato principalmente dal grande attore Lionel Barrymore, che la «S. A. Superfilm» presenterà nella prossima stagione.



LIONELLO SAVIOL, *Pola* — I tuoi meriti e la tua attività ti daranno senz'altro il diritto di precedenza. Attendi il 30 corrente. Bravo e prosegui.

TITO MARIONI, *Udine* — Oggi debbo esser telegrafico con tutti e non posso, come vorrei non confermarti la nostra piena fiducia in te. Dopo il 30 corrente avrai la tessera, l'incarico ufficiale. Anche a te grazie, bravo, prosegui.

CINCI ALFREDO, *Pola* — Spedii il numero richiesto. Ora non ne ho più. Il Direttore ha deciso di sospendere per ora la rubrica illustrata de «i nuovi attori».

GIUGLIEMMO NOVARINI, *Genova* — Tutto è in regola. Grazie per le cortesi espressioni.

GEROLAMO PIROMALLI, *Sassari* — Tu hai preso fischii per fischii. La Fox film ha sede in Via XX Settembre 58.

P. LO MONACO, *Sulmona* — Anticipi, purtroppo, non sono possibili assolutamente. Avrai il premio integralmente, dopo, a chiusura dei lavori delle commissioni. Ma se vincerai, si capisce.

S. O. S., *Firenze* — Grazie, grazie, grazie.

DARIO BACHI, *Stracusa* — Grazie anche a te del pensiero. Cosa fai, ora, a Siracusa?

AUGUSTO LA FOREST, *Avezzano* — Molto bene. Prendiamo nota. Cercheremo di raccomandarla. Ma occorre premettere per la sincerità che oggi non è facile trovar scrittura per la sua specialità date le condizioni... debolissime della industria.

ANFLOS, *Trento* — Senti, caro amico: il tuo indirizzo lo annullammo in seguito ad una cartolina di un tale che si firmava per tuo padre. Lo reintegrammo in seguito a tua smentita. Tornammo ad annullarlo dopo la tua ulteriore comunicazione in questo senso.... Ora vorresti annullare l'annullamento che annullava l'annullamento... Non ci si capisce più niente.

MANLIO RUBINI, *Palermo* — Maschera buona. Non mandare però altre fotos perché il Direttore ha deciso di sospendere la pubblicazione della rubrica «nuovi attori». Quanto al film puoi fare le tue offerte dirette alla I. C. S. A., 5, Via XX Settembre, scrivendo al dott. Leo Manardi. Ma debbo dirti che la realizzazione di un film di guerra è cosa non così desiderata come tu credi e che già esiste pletora di copioni pronti per la realizzazione. In ogni modo prova. Chi non agisce, non vive.

BIBLOQUIN, L'APACHE, *Reggio Calabria* — Sei in tempo per il concorso corrispondenti. Grazie

delle offerte di collaborazione. Terrò presente; e profitterò della tua scienza evidentissima.

ALFREDO ECORA FRIZZA, *Catania* — Direttamente non si risponde. Requisiti? Ma per far che cosa? L'attore, l'autore, il direttore, l'attrezzista, lo scenografo, l'usciera? Spiegati e poi ti spiegherò.

FIAMMA GIALTA, *Pinerolo* — L'esito del concorso sarà noto fra breve e ne avrai notizia naturalmente dalle nostre colonne. L'abbonamento può decorrere da qualsiasi numero e va inviato alla Amministrazione. Capozzi attualmente è a Roma. Grazie di quanto fai per noi e bravo per i tuoi sentimenti fascisti.

VILFREDO FORNARI, *Napoli* — Tu conosci il mondo e gli uomini; e sai ben vivere. Sei un tipo molto più interessante del *placido borghese*. E dovresti anche riuscir bene. Se non altro quanto ci hai detto con tanta intelligenza — tu conosci il mondo e gli uomini — meriti ogni incoraggiamento. Poiché lo meriti e poiché quindi questo rientra nei nostri doveri cercheremo di soddisfare il tuo desiderio; ma all'infuori del concorso dal quale si dovrà prelevare appunto il «bel campione» di cui tu parli. Il Direttore ringrazia.

ENZO PARESCHI, *Milano* — Ne valeva la pena ed era già in preventivo quando giunse la tua lettera. Ma sei stato contentato. Grazie della segnalazione in ogni modo. Il tuo lavoro, come quello d'ogni altro, sarà oggetto di ogni attenzione. Noi facciamo sul serio.

CARLO ATTILIO FANTONI, *Firenze* — Il tuo campione seguirà la sorte che verrà decisa per tutti gli altri. Per ora non è tanto semplice visitare la I. C. S. A. Torna a scrivermi dopo il 30 corrente riferendoti a questa risposta.

AUDAX FORTUNA IUVAT, *Palermo* — Se potrai conoscere l'esito del concorso? E' diritto tuo di lettore del giornale oltre che di partecipante. Per il resto leggi la risposta che precede.

GIOVANNI VANNI, *Bologna* — Per Pavoncelli siamo noi che dobbiamo ringraziare te. Per la Albani già ti dicemmo.

CINEMATOGRAFO ACCETTA, *Roma* — Conservo lo pseudonimo della prima volta e confermo la risposta. Sei un giovane che cropa di salute, di floridezza, di aitanza e di fotogenia. Lascia stare le malinconie. Nessuna disperata circostanza, nessuna profondissima deduzione intellettuale nulla può giustificare il gesto idiota cui tu accetti. Ho passato alla sezione concorso. Auguri.

GRANCASPERO, *Foggia* — Il parere è buono. Ma non per te soltanto. Ho passata la foto a chi di ragione.

RENATO GRECO, *Campobasso* — Passato alla sezione concorso.

WILLIAM FILM, *Catania* — Le fotografie sono a posto. Dopo l'esito del concorso torna a chiedermi, se occorrerà gli indirizzi che vuoi. Non cercare di «scovarmi» perché non te riuscirò.

ALTIMARE, *Ravi* — Consegnato alla Sez. R., Una stretta di mano stritolante.

BASSI LIPRESTI, *Messina* — Hai fatto bene. Ma, se ne hai, mandami qualche tua foto. Il concorso non è l'unica via. Palermo gira due volte. Una perché lavora e l'altra perché gira... il mondo. Bandini non ti ha risposto? E io che c'entro?

GUTIRTI PESARESE — Benone. Passata la lettera con le precise istruzioni da impartire. La storia non mi ha annoiato. Tutt'altro. Ma non ho capito perché me la abbiate fatta. Cordialissimi.

A. MUDANO, *Catania* — Passato al concorso corrispondenti. Bravo per avermi dato retta. Benissimo. Ma... prosegui però.

ALDO, *Bologna* — Ricevuto e passato alla sezione competente. Grazie della tua tenace adesione.

BRUNO PICCO GIORGIERI, *Trieste* — Alla tua visita a Roma parleremo a lungo.

ASPIRANTE C. R. — Ricevuto. Non ti formalizzare.

TOM X, *Palermo* — Ricevute le fotografie e passate alla sezione concorso, a suo tempo. Auguri.

PUFFI TEFPI, *Milano* — Non sbagliavo. Ma perché proprio a Vienna? Vienna non è affatto un centro di produzione. C'è poca roba. A Berlino, a Parigi, piuttosto. Non ti pare.

TRIDENTUM, *Trento* — Ne ripareremo dopo il concorso. Saluti cordiali.

FIORANTE D'AMATEA — Nello scorso numero hai saputo quanto desideravi.

ALBANESE MATTEO, *Alberona* — Ho passato la tua foto. Di più non posso fare. Il Direttore ringrazia.

Don Jnsilon

Adolphe Menjou sta preparando per la «Paramount» un lavoro originalissimo tratto da un romanzo dell'ungherese Ernest Vajda. A fianco di Menjou lavorerà Fray Wray, l'attrice che ha interpretato insieme con Erich Von Stroheim il famoso film «Marcia Nuziale».

Bebè Daniels sta lavorando attualmente per la «Paramount» insieme con Richard Arlen attorno ad un film di carattere orientale sotto la direzione di Clarence Badger.

In «Publicity Madness» (Follia di Pubblicità) che è attualmente in lavorazione sotto la direzione di Alfred Ray la prima attrice e Lois Moran. Il primo attore, Edmund Lowe.

Nell'effimero mondo di Hollywood è stata proclamata recentemente, come arbitra della moda femminile, l'attrice Ann Sheridan. Ella, infatti, considerata universalmente come la donna più elegante e come quella fornita del guardaroba più ricco.

Selezione

Successo

Incass:



(Romanzo che Alex Romano ha tratto dall'omonimo film che la Metro-Goldwyn-Mayer presenterà nella prossima stagione, interpreti principali Lon Chaney, Lois Moran, Owen Moore)

(Contin. v. num. precedente).

I due non sanno ancora se dovranno accettare la lotta che la taverna pretende per diversivo emozionante alle ordinarie esibizioni di nudo delle negre e delle giavanesi.

Harrington scatta, stridulo, con un fulmineo pugno sul bancone:

— Tre!

Ioe è tranquillo. Un selvaggio ghigno sarcastico esprime la sua tacita provocazione, la sua arrogante certezza: sei vigliacco e debole. Io mi rido di te.

Il « cinese » non ride. Curvo sull'esile persona non distacca le piccole pupille nere dalle braccia del « Capitano » che son rimaste tranquillamente inerti lungo i fianchi; con movimenti appena percettibili la sua adunca mano avanza verso il pugnale confitto nel tavolo che lo separa dall'avversario.

Ioe lo guarda: la sua squallida maschera si è irrigidita nel ghigno di scherno: ma l'unica sua pupilla segue il lento avanzare della mano ossuta del cinese. Sembra configgersi, penetrante come una lama nelle arterie più fonde.

Il « cinese » non resiste. La certezza di soccombere ha ragione dell'orgoglio.

Proprio mentre le falangi, protese, potrebbero con un rapido scatto serrare la raggiunta impugnatura, egli si ritrae come per un brivido, di colpo. Sorride con amarezza.

Ioe Clawson torna ad assicurare alle reni, sulla unta cinghia di cuoio, il seramanico che, pronto, aveva già stretto nel pugno.

Scoppiano le proteste degli spettatori delusi.

— Tanto fracasso per niente.

— Vigliacchi!

— Sotto!

Una occhiata di Clawson. Il silenzio più completo si ristabilisce nella taverna. Quell'uomo tremendo riflette maggiormente quando deve vuotare un whisky che quando deve manovrare il pugnale.

Il « cinese » si avvicina leggermente al tavolo:

— Clawson, perchè renderci così amara la vita? Dovrete morire pure voi un giorno!

Clawson ha un moto di pietà, di commiserazione per la viltà dell'avversario: ma non ride più. Morire?! Così morire? Per una coltellata, lì, in quella lurida taverna dove il suo cadavere non

verrebbe rispettato più della carogna di un cane dalla « banda » di prostitute e di delinquenti che lo circonda?

E sua figlia? E il suo domani?

Tutta la bontà, tutta la purezza, tutta la bellezza, tutta la felicità della vita di Ioe Clawson, « Il Capitano », il pirata, il malfamato locandiere, il terrore ed il ribrezzo di Singapore, è sua figlia.

Tutto. Il suo domani.

Il suo domani che egli sogna di trascorrere, redento, dalla purezza di lei, in tranquilla vita, in agiatezza.

A Mandalay.

Subito a Mandalay, lontano, corre il pensiero di Clawson.

Là, affidata alle cure di suo fratello, missionario religioso, non guasto ramo del suo buon ceppo familiare le cui tradizioni egli solo, Ioe, « Il Capitano » ha per fatalità tradito, là, a Mandalay vive, ormai giovinetta, Rosa Maria, sua figlia. Ella ha sempre ignorato chi sia suo padre. Ioe ha fermamente voluto che la disonorante parentesi aperta nella sua vita e perpetuata, per sua stessa volontà, senza che egli lo volesse, non fosse mai nota a Rosa Maria, non ne contaminasse mai la purezza.

Egli si considera ormai come un cattivo strumento del destino per preparare la felicità e la ricchezza della figlia sua e tutto il suo animo migliore vive ora in lei e di lei.

A Mandalay Rosa Maria vive come un fiore la sua adolescenza: e dirige un piccolo negozio di merletti che lo zio ha aperto vicino alla sua casa e Ioe di tempo in tempo, dopo le più fortunate sue avventure di contrabbandiere e di pirata corre a premiarsi della vittoria ed a sanarsi il cuore del rinnovellato rimorso, là a Mandalay, ove acquista sempre nel piccolo negozio la merce più fina e la paga bene e si sofferma, timido, sorridente ad abbeverarsi nella purissima visione di Rosa Maria, sua figlia.

Harrington, suo secondo nella nave pirata, lo accompagna spesso.

(Continua).



S. A. I. Via Cavour, N. 256
ROMA

Alcuni interpreti dei suoi
films 1927-28

L. Barrymore - Maurice
Costello - Alma Bennet -
Mildred Harrys - Barbara
Bedford - Iosep Swickard
- David Butler - Wanda
Hawley etc.

Concessionaria della superproduzione

STERLING PICTURE PROD. - 1928

Direttore Responsabile: C. BLASETTI

Disegni di GASTONE MEDIN

Questa Rivista è stampata nella "Tip. Cicerone"
Via Cicerone N. 44 - Roma - Telef. 20-573

Clichés della Ditta Carlucci, Cerrina e C.

cinematografo



S. C. 2/28

LANE MANNERS, una graziosa «star» della Paramount, che sarà tra breve «lanziata» sui li schermi mondiali.